

Selene

Musica

2477

F

35 b



Atto I°

Scena I^a

mia quella del Sato.

Se cerchial lungo errar, riposo e nido, te l'offre in questo

lido, la Germana, il tuo merto, e il nostro zelo.

/mi concede il Cielo/

perchè?

/con torvo ciglio, e parte./

gelo d'orror.

Scena II^a

/troppo s'inoltra/

/ed io parlar non oso./

Scena III^a

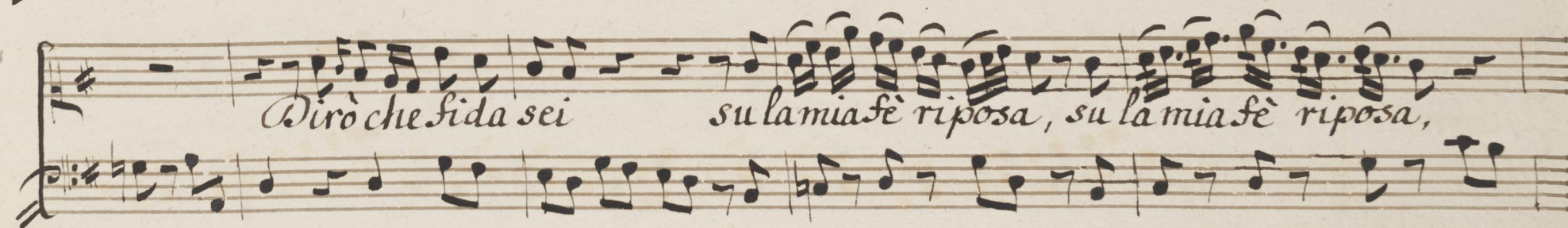
/in che son rea?/ ei pensa abbandonarti, contrastano quel core, ne sò chi vince=

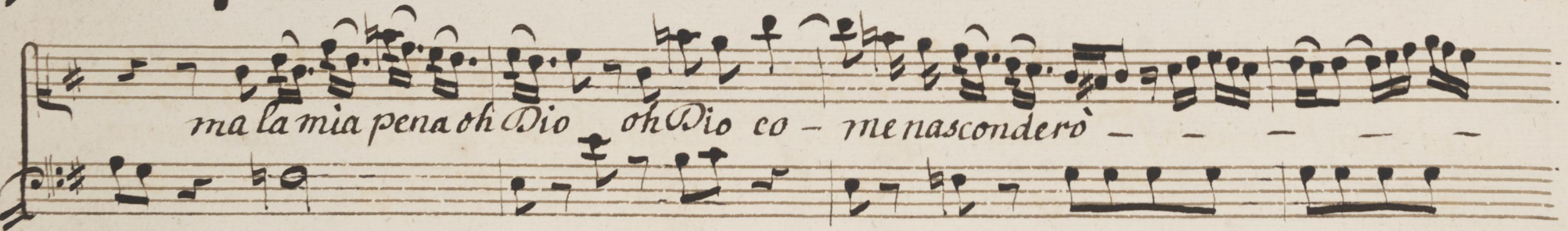
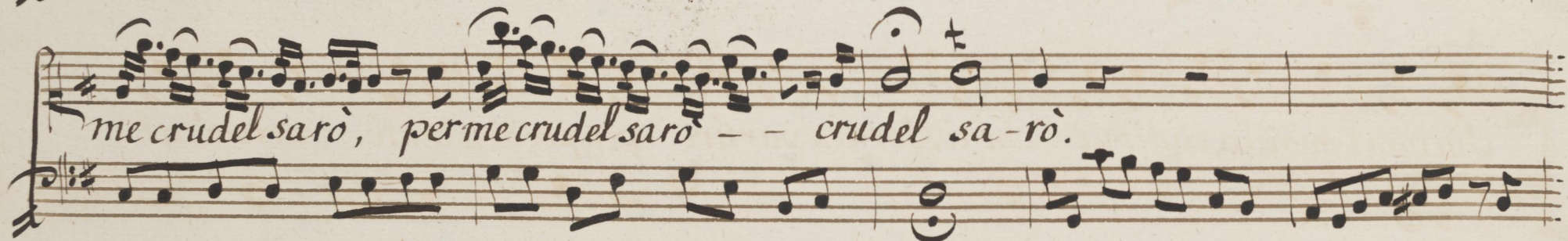
rà, gloria, ed amore. / figlia è d'amore./ Anch'io lo sò. / non la morte./

A questo ancor, a questo ancor, tu mi condanni, o sorte. / Segue l'Aria

Allegretto

Dirò che fida sei su la mia fè riposa, su





come nascon - derò.

Scena IX.

/questo è il tormento./

Di- Dal Segno

Sia qual vuoi la cagione che ti sforza a partir: per pochi istanti t'arresti al-

merio, e di Nettuno al tempio vanne: la mia Germana vuol colà favellarti.

/sarà pena l'indugio./ *odila, e parti. /l'ultimo addio?/* */Taccio, e non moro./*

/piange Selene! / e come quando parli così. Non vuoi ch'io pianga?

/al partir mio. / **Scena X^a**
abbiam l'istesso cor Didone, ed io. /ad altri pietosa.... /

che superbo parlar! /a questo acciaro... / *sugli occhi di Selene nella*

regia di Dido un tanto ardire? /si poco di rispetto? / *il folle orgoglio*

dopo l'Aria d'Enea
la Reina saprà. **Scena XI^a**
/ non partiro se pria... / *da lui che brami?*

/il suo nome./ il suo nome senza tanto furor da me saprai. */legge io resto./*

quell'Enea, che tu cerchi, appunto è questo. */il ciel cortese./* ma perche tanto

sdegno? in che t'offese? */in che m'offende?/* Arbace, a quel, ch'io veggio

nella scuola d'amor sei rozzo ancora, un cor, che s'innamora, non sceglie a suo pia-

cer l'oggetto amato, non è grazia, o bellezza, non è senno, o valore che in

noi risueglia amore: anzi talora il men vago, il men degno è che s'adora.

segue l'Aria

*Piuttosto
amoroso.*

8.

Ogn'amator suppone, che della sua ferita sia la beltà cagione, ma la bel=

tà non è la beltà - - - non è,

ma, no, la - - beltà non è, nò, la - - beltà non è.

Ogni amator suppone che della
sua ferita sia la beltà cagione ma la beltà non è - - non è,
ma la beltà -
- non è, mà, nò, nò, la beltà - - non è, la beltà non
è la beltà non è.

E un bel desio che nasce allor che men s'aspetta, si sente, che di-letta, ma
non si sa perchè, ma non si sa perchè, mà, nò non si sa perchè,
ma non si sa - perchè. *Dal Segno*

Fine dell' Atto Primo.

Atto Secondo.

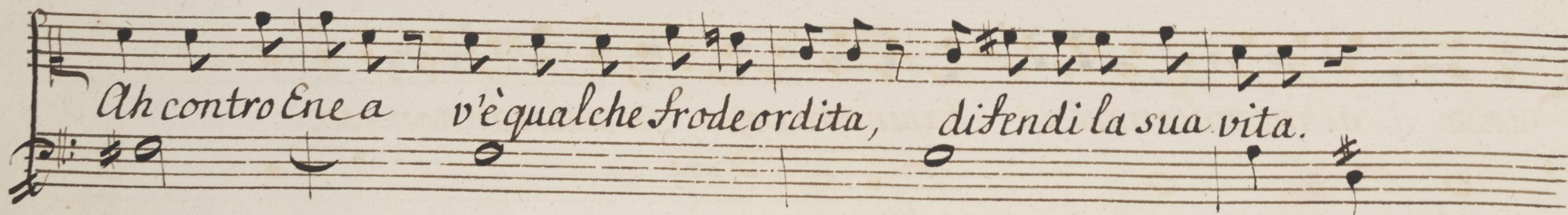
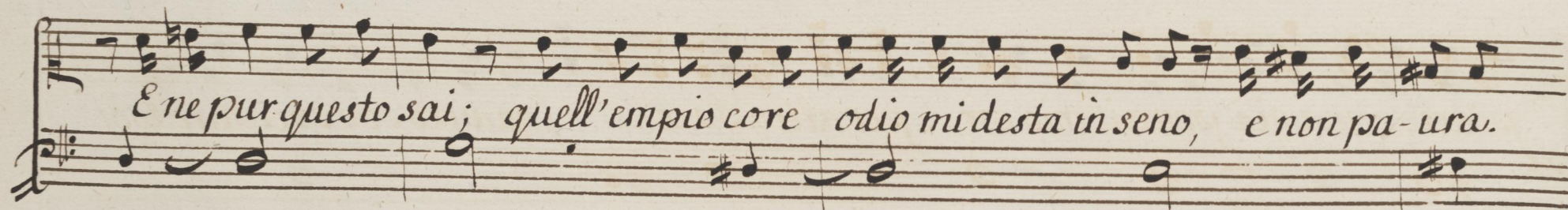
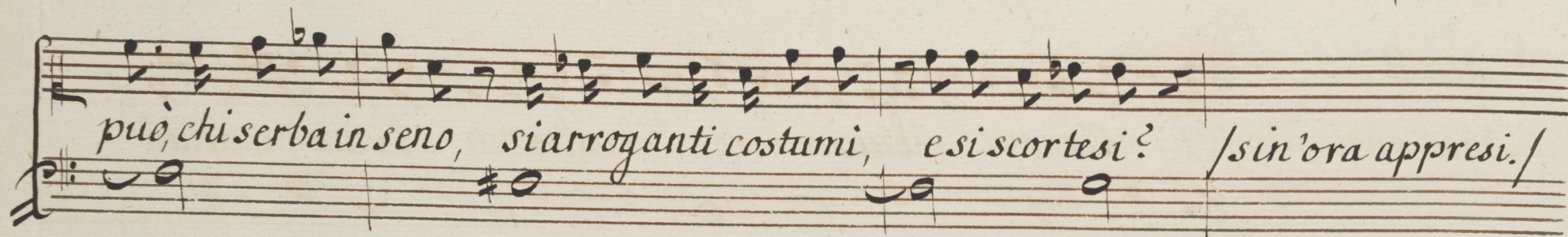
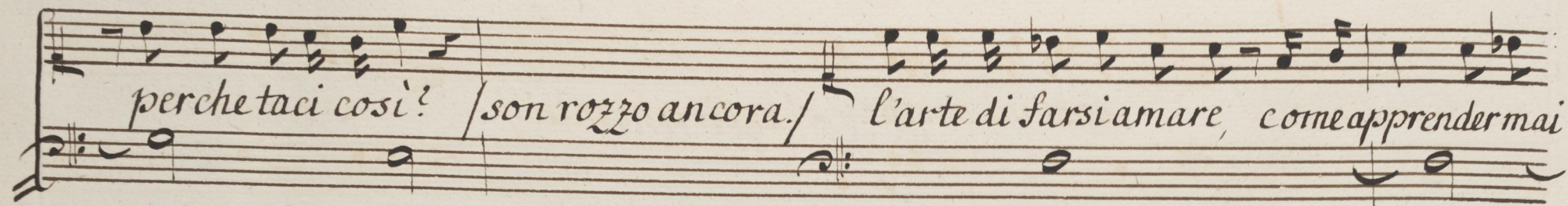
Scena II.^a

/ubbidirò./ Chi sciolse barbaro i lacci tuoi? tu non rispondi,

dell'offesa Re-ina il giusto impero, qual folle ardire a disprezzar t'à

mosso? parla Araspe per lui. /parlar non posso./ parlar non puoi! /pa-

vento di nuovo tradimento./ E qual arcano si nasconde a Selene?



/ma ti basti così./ *così mi basta.* */agli occhi miei./* *perchè!*

/è il tuo sembiante./ *Araspe, il tuo valore, il volto tuo, la tua virtù mi*

piace, ma già pena il mio cor per altra face. */quanto son sventurato!/'*

E più Seline. *Se t'accende il mio volto, narri almen le tue pene, ed io le as-*

colto, io l'incendio nascoso tacere non posso, e palesar non oso.

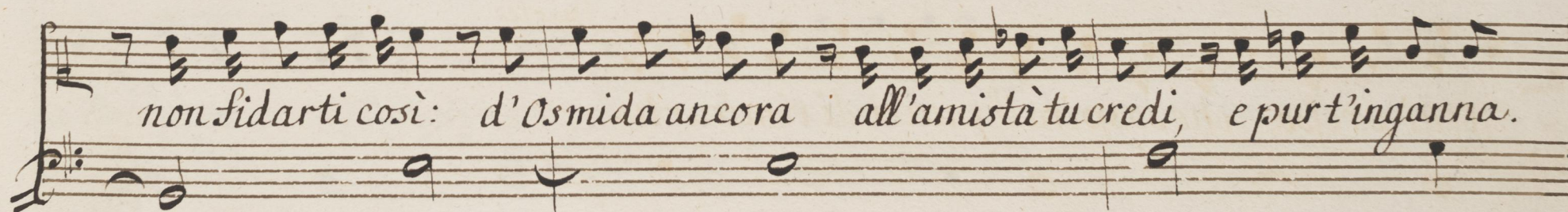
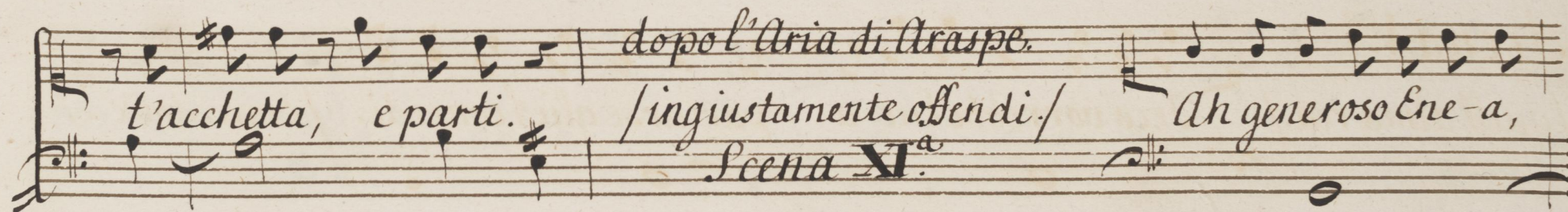
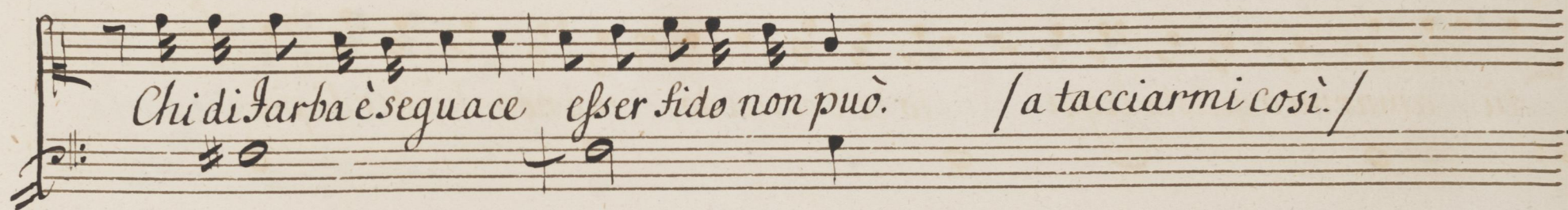
/la mia fede./ Si, madame non aspettar mercede, se può la tua vir =

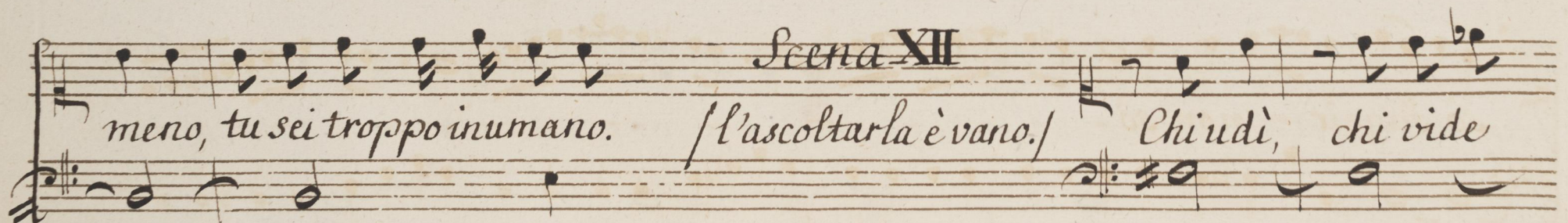
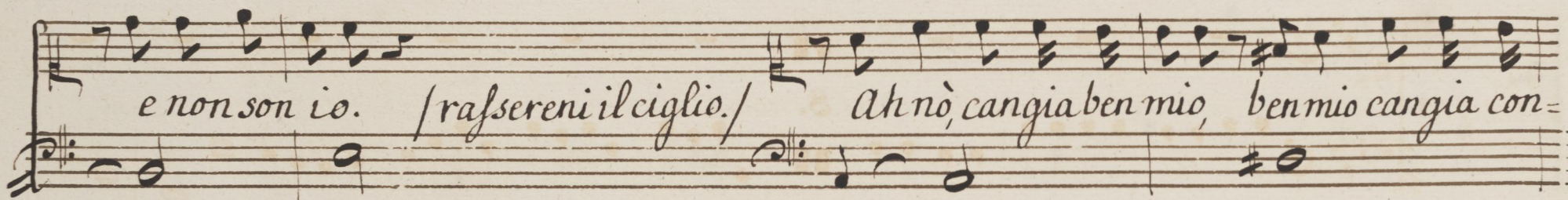
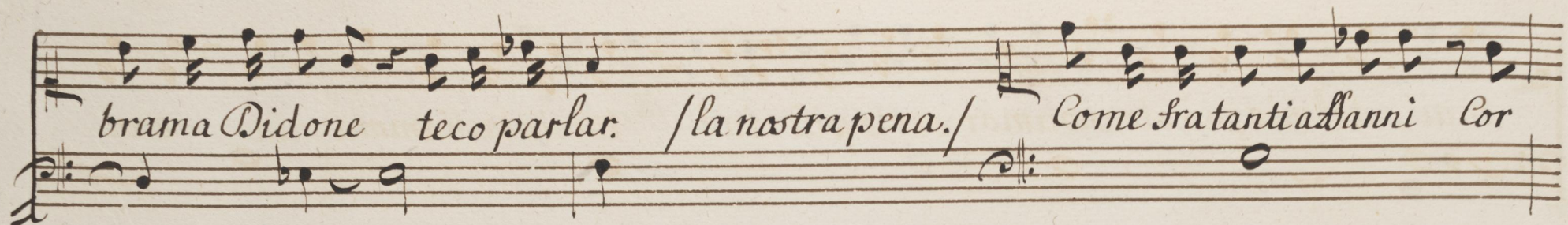
tù amarmi a questa legge, io te'l concedo, ma non chieder di più. */parte*

Scena V.^a
/quell'alma rea./ Teco vorrebbe Ene-a parlar se glie'l concedi. */Enea! dov'è?/*

Qui' presso, che sospira il piacer di rimirarti. */parte*

Scena X.^a
/mi rendo ingrato./ Tanto ardir nella Reggia? olà fermate, co =





mai del mio più strano amor, sorte più ria? taccio la fiamma mia, e vi-

cina al mio bene, so scoprirgli l'altrui, non le mie pene. *Segue l'Aria*

Allegro 8.

Veggio la sponda sospiro il lido sospiro il lido, e pur dall'onda fuggir non

sò fuggir - non so -

e pur dall'onda fug-gir non so - - - Fuggir non so.

Veggio la sponda sospiro il lido sospiro il

lido, e pur dall'onda Fuggir non so - - -

e pur dall'onda fug-gir non

so - - - Fuggir non so, sospiro il lido, veggio la sponda, e pur dall'

on-da sug- gir- non sò, e pur dall'onda sug- gir non sò - - - - - Sug- gir

non sò. 4. Se il mio dolore sco-

prir dissi-do, pieto-so amore, che mai farò? pieto-so amore che mai fa-rò

- che mai farò - - - - - che mai farò.

6. Dal Segno. Fine dell' Atto II.

Atto III.

/un tradimento/

Parti da' nostri lidi Ene-a? che fà? dov'è? /no! vidi./

oh

Scena V.

Dio! che più ci resta, se lontano da noi la sorte il guida? /difende Osmida./ pria che

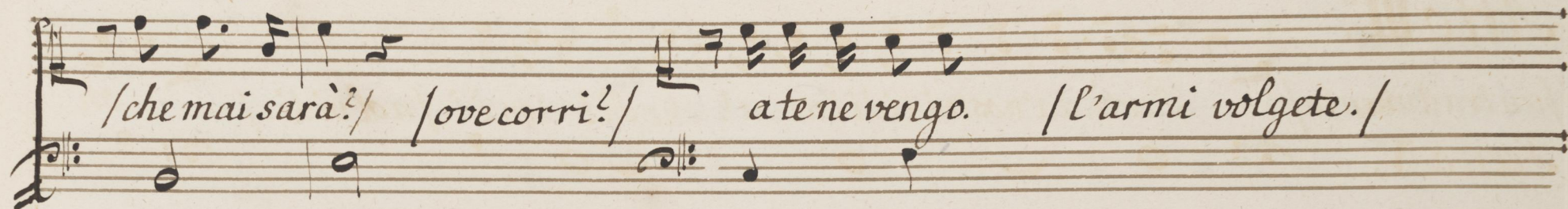
/in atto di partire./

manchi ogni speme vado in traccia di lui. /e il Regno./ intendo i detti tuoi,

so perchè lungi il vuoi. /temo che l'ami./ Se ate della Germana fosse noto il dolore, la

Scena VI.^a

mi a pietà non chiameresti amore. /trafiggo Enea./ /Numi, che sento./ /e poi l'offesa./



dopo l'Aria di Osmida segue

/Volti./

Scena VIII.

/addio Selene./ Ascolta. */t'adopri in vano./* ma che farà Didone?

/esiconsoli./ Senti, se a noi t'involi, non sol Didone, ancor Selene uccidi.

/come?/ dal dì, ch'io vidi il tuo sembiante, tacqui misera amante, l'amor mio, la mia

Scena IX.

fede, ma, vicina a morir, chiedo mercede.

/dopo l'Aria di Enea./ Sprezzarla fiamma

mia, togliere alla mia fede ogni speranza esser vanto potria di tua costanza,

ma se poi non consenti, che scopra i suoi tormenti il core amante, sei barbaro con

me, non sei costante.

Segue l'Aria.

Andante

8.

Nel duol che prova l'alma smarrita l'alma smarrita non trova aita, - speme non

ha - non trova ai - ta spe - -

me non à. Nel duol che prova

l'alma smarrita l'alma smarrita, speme non à

speme non à, l'alma smar-

rita non trova ai - ta, spe - me non à, non trova

ai - ta, spe - - me non à.

E pur l'affanno che mi tormenta anche a un ti =

ranno saria pietà - - - saria pietà, anche a un tiranno saria pie =

tà - - - saria pietà.

Dal Segno.

Scena XI.

/ne'mie più fidi..../

oh Dio Germana, al fine Enea... /parti'!/ No, ma fra poco le

vele scioglierà da' nostri lidi, or ora io stessa il vidi verso i legni fugaci sollecito con-

durre i suoi seguaci.

/arrestar nol sai?/

fu vana ogni mia cura. /io volo./

Scena

XII.

Ah non fidarti. Osmida tu non conosci ancor. /achim'inganna./

Non ai fuorché in te stessa altra speranza, vannea lui, prega, e piangi, chi

sà, forse potrai vincer quel core. / Dido scender dovrà? / O scordati il tuo grado,

Scena XIII.
o abbandoni ogni speme, amore e Maestà non vanno insieme? / rendermi infelice? /

Scena XV.
infausto giorno? / pensa o Didone. / e pensa a ripararne il danno.

/in abbandono. / */parte. /*
ah che di te più sconsolata io sono.

Volti Segue.

Scena XVIII.

/riparo non v'è?/ Fuggi, o Regina, son vinti i tuoi custodi, non ci resta difesa,

dalla Cittade accesa passan le fiamme alla tua regia in seno, e di fumo, e faville è il Ciel ri-

/parte./

Scena XIX.

pieno.

/i sdegni miei./

/giusti Numi pietà./

/che la calpesti./

pietà del nostro affanno.

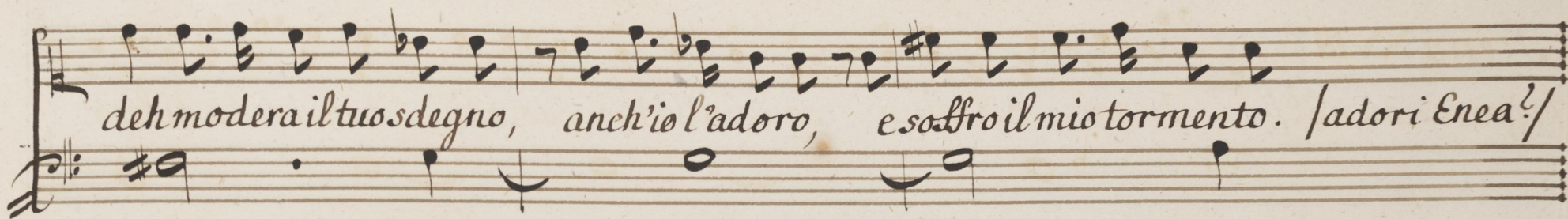
/dopo l'Aria di Jarba.

Scena XX.

/o Didone./

conserva colla tua la nostra vita.

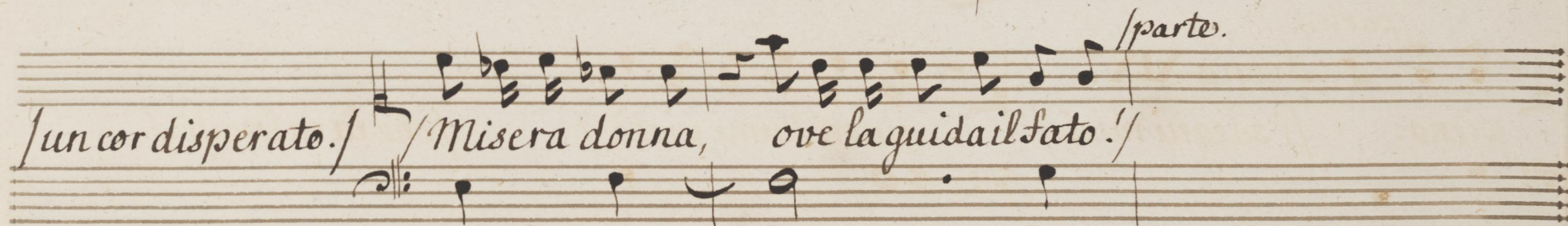
/io respirar vorrei./



deh modera il tuo sdegno, anch'io l'adoro, e soffro il mio tormento. /adori Enea?/



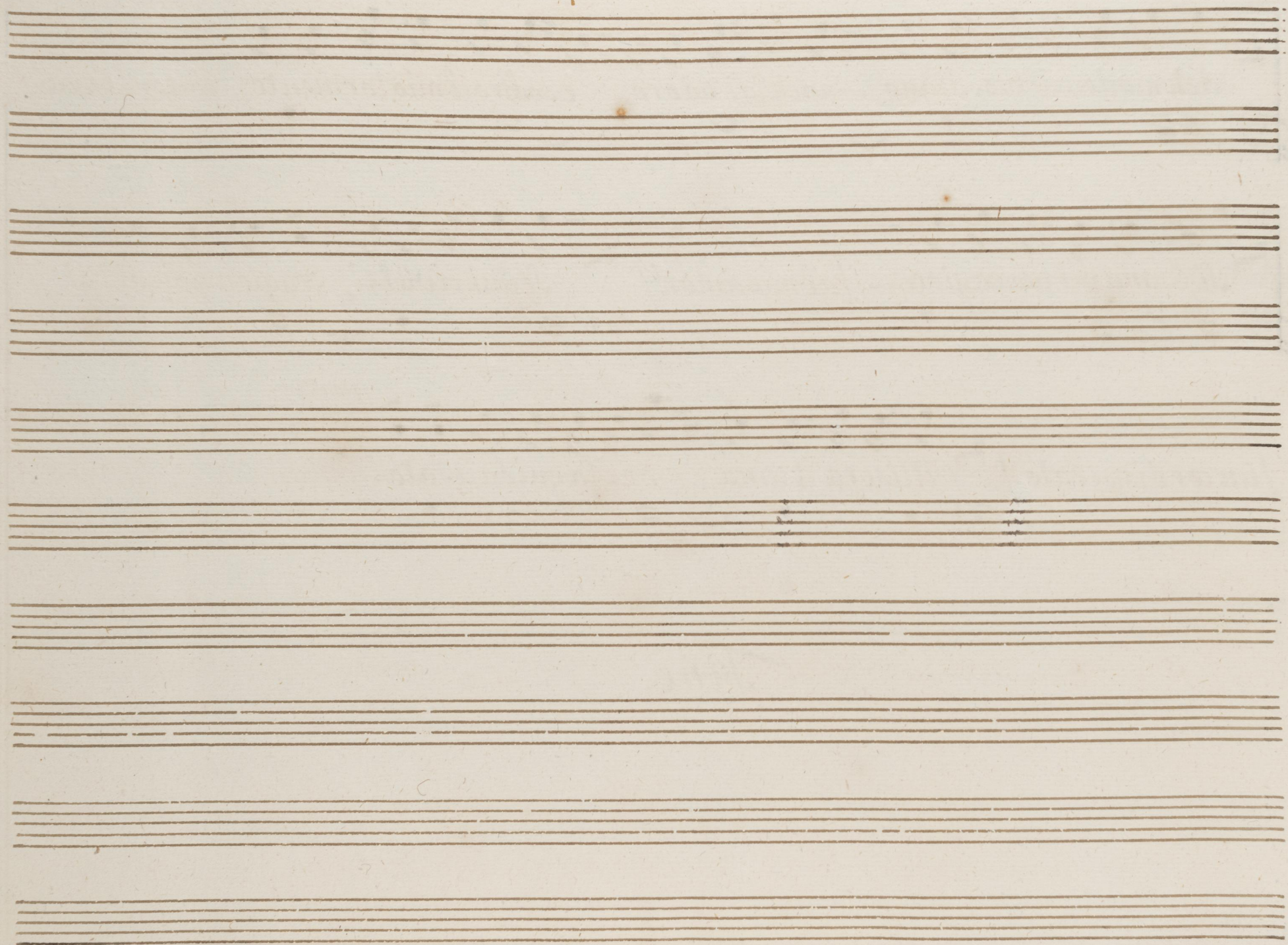
Si, ma per tua cagion.... /al mio amor?/ se fui rivale ragion non ai....



/un cor disperato./ /Misera donna, ove la guida il fato!./

/parte.

Fine.



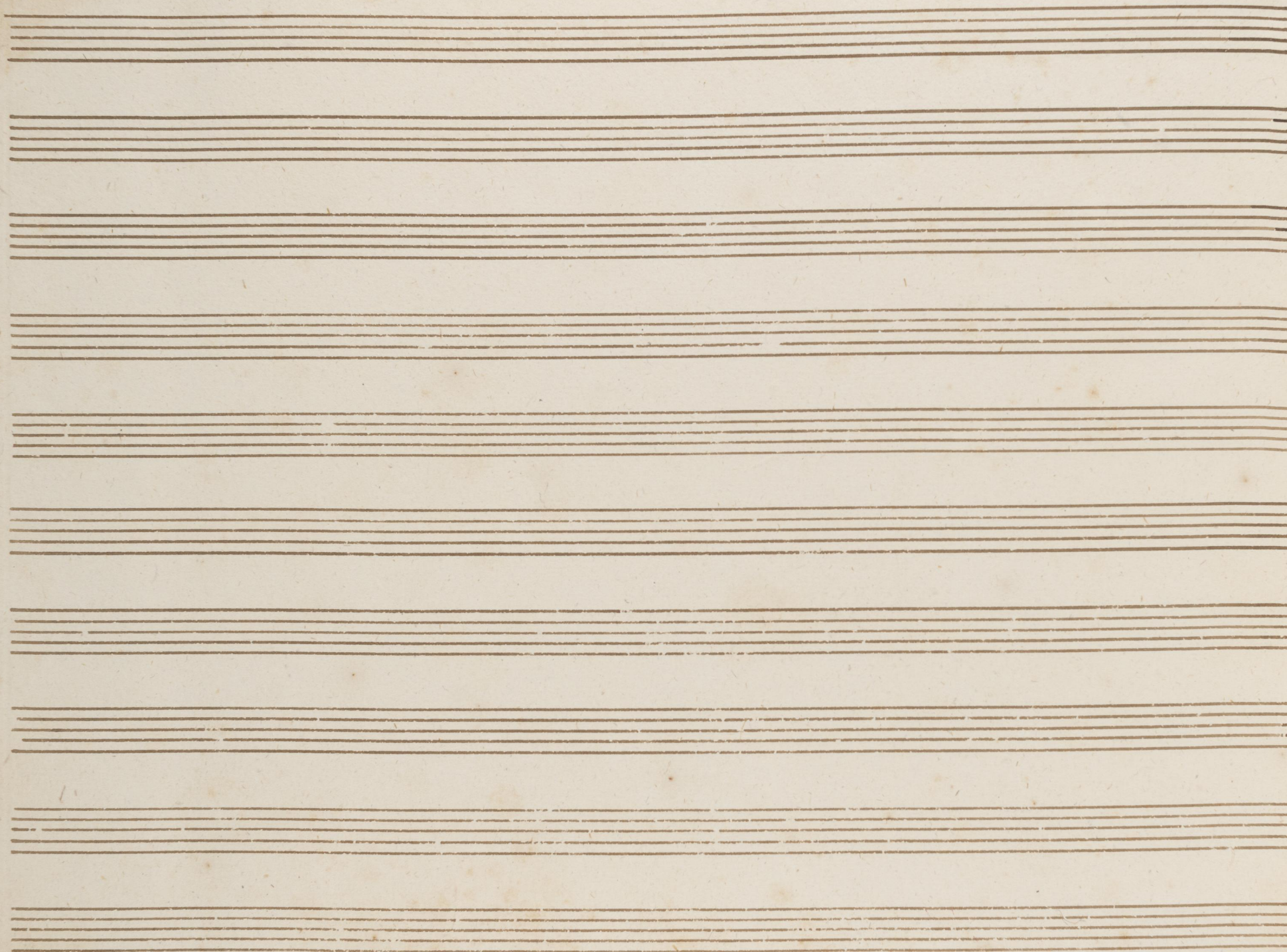












Mus $\frac{2477}{F/35}$

